Confraternita del S. S. Rosario
di Castel di Sangro (Aq)

Chiesa di S.Giovanni Battista -Piazza Plebiscito- nr.. 6 / 2009

PIO V

7 OTTOBRE 1571
BATTAGLIA DI LEPANTO
FESTA DEL SANTO ROSARIO

LA BATTAGLIA DI LEPANTO

Era una giornata autunnale del 1571, la domenica 7 ottobre, quando due giganti militari si fronteggiarono. Da una parte l'intera flotta turca, la grande "superpotenza" dell'epoca, disposta a forma di mezzaluna, al centro della quale si trovava la nave "sultana", agli ordini del temibile ammiraglio Alì Pascia, adornata da uno stendardo tutto verde, venuto dalla Mecca e su cui era stato ricamato in oro per 28.900 volte il nome di Allah; dall'altra, allineate come una croce, stavano più di duecento navi, chiamate galee, dotate di cannoni e su cui erano ospitati più di 80 mila persone: tutti cattolici, ciurma ed ufficiali, avevano recitato il Rosario e molti di loro si erano confessati e comunicati dai cappellani che li accompagnavano, pronti a seguire gli ordini del loro comandante supremo, il fratello dell'imperatore Filippo II di Spagna, un giovane di 24 anni, generoso e coraggioso, Giovanni d'Austria.
Era un fervente cristiano: non permise che a bordo salissero donne, con cui i marinai potessero commettere azioni immorali. Per quei tempi era una novità assoluta.
Tutti gli scontri militari, purtroppo, producono distruzione e vittime. Anche quella sera, dopo cinque ore di battaglia, quando si contarono morti e feriti, le perdite furono ingenti, da una parte e dall'altra. Eppure, i cristiani esultarono perché la flotta turca, nonostante la superiorità numerica e la fama di invincibilità, era stata sbaragliata: sulla nave ammiraglia dei turchi era stata ammainata la mezzaluna ed issato il vessillo cristiano, un enorme stendardo blu con la raffigurazione di Cristo in Croce. La vittoria militare che annientò l'armata navale turca fu ottenuta anche grazie all'eroismo dei soldati cristiani, come Sebastiano Venier che combatté a capo scoperto e in pantofole.
A chi gli domandava il motivo, rispondeva: "Perché le pantofole fanno migliore presa sulla coperta" ed intanto, nonostante i suoi 75 anni, continuava ad imbracciare e a caricare la balestra. Agostino Barbarigo, veneziano, per meglio dirigere le operazioni si scoprì il capo, fino a quando una freccia nemica non gli si inflisse nell'occhio sinistro, provocandone, il giorno dopo, la morte. Tra gli spagnoli, un soldato riportò serie ferite ma soprav-

visse. Ricordò quel giorno come "il più glorioso di tutto il secolo". Divenne uno scrittore famoso: Cervantes, autore del celeberrimo Don Quijote.

La "Lega Santa"

Le navi cristiane appartenevano a diversi stati dell'Europa del tempo: la Spagna, la Repubblica di Venezia, lo Stato Pontificio ed altri piccoli principati italiani. La coalizione si chiamava "Lega Santa" ed era stata promossa e benedetta da Pio V, un santo Papa che dormiva su un paglericcio e digiunava frequentemente. Pregava con grande fervore e non sopportava i favoritismi: quando seppe che un suo parente, arruolato nelle milizie pontificie, frequentava le prostitute, lo fece subito cacciare. Mentre gli Stati europei sembravano superficialmente insensibili al pericolo che li minacciava e continuavano a litigare tra loro, Pio V fu lungimirante: senza la "Lega Santa", l'Europa sarebbe caduta sotto il giogo dei Turchi che, da più di un secolo, ottenevano vittorie su vittorie a scapito degli stati cristiani ed imponevano la dura legge dell'Islam. Dopo aver conquistato Costantinopoli nel 1453, erano avanzati nell'Europa orientale, giungendo fino alle porte di Vienna nel 1529. Dall'una e dall'altra parte del Mediterraneo, insidiavano con le loro navi e con i pirati loro alleati: ovunque arrivavano, erano razzie, saccheggi, catture di schiavi, massacri, come quello perpetuato ad Otranto in Puglia, 90 anni prima di Lepanto, e dove ancora oggi si conservano le ossa di 800 martiri a cui fu tagliata la testa. Di che cosa fossero capaci i Turchi, desiderosi di sottomettere tutto il mondo cristiano,lo avevano fatto capire, pochi mesi prima di Lepanto, a Famagosta cittadina dell'isola di Cipro: al comandante veneziano che difendeva la fortezza, furono tagliati naso ed orecchie, poi fu scorticato vivo, la sua pelle divenne l'involucro di un fantoccio, esibito poi come un trofeo.

Auxilium Christianorum

A quei tempi le comunicazioni non erano rapidissime come oggi. La notizia della vittoria della flotta cristiana fu annunciata al Papa due settimane dopo. Il corriere veneziano arrivò di notte: il Papa fu svegliato e disse: Nunc dimitte servum tuum in pace. Si trattò di una conferma di quanto il santo Papa era già venuto a

conoscenza, in modo soprannaturale. Infatti, nel pomeriggio del 7 ottobre, era in riunione con alcuni prelati. D'improvviso si alzò, si avvicinò alla finestra, fissò lo sguardo in estasi, vide la Madonna e poi, tornando al suo posto, disse: "Non occupiamoci più di questi affari, andiamo a ringraziare Dio. La flotta cristiana ha ottenuto la vittoria".
Non ebbe dubbi: l'esito felice di quell'evento che permise la salvezza dell'Europa cristiana era stato ottenuto grazie all'intercessione della Vergine. Aveva mobilitato monasteri maschili e femminili, indetto speciali preghiere e processioni, soprattutto aveva ordinato la recita del Rosario per ottenere questa grazia: puntualmente arrivò.
Volle pertanto che nelle Litanie lauretane si aggiungesse il titolo "Maria Auxilium Christianorum" ed istituì la festa della "Madonna delle Vittorie", che, poi, per decisione dei suoi successori, è diventata la memoria liturgica della "Beata Vergine del Rosario" celebrata la **prima domenica di ottobre.**
Sì, a Lepanto, in modo a noi misteriosamente ignoto, intervenne realmente ed efficacemente la Madonna. Ne erano convinti anche i senatori della Serenissima, la Repubblica di Venezia, che sul quadro affisso nella sala delle loro adunanze, fecero scrivere queste parole: Non virtus, non arma, non duces, sed Virgo Rosarii victores nos fecit.

4 OTTOBRE
FESTA DEL SS. ROSARIO
PROGRAMMA
Chiesa di S.Giovanni Battista

Ore : 09,45 : recita SS. Rosario;
h. : 10,oo : Officio cantato in onore della Vergine Maria;
h. : 11,oo : Santa Messa;
h. : 11,45 : Processione e al rientro supplica alla Madonna di Pompei

Supplica

I.- O Augusta Regina delle vittorie, o Vergine sovrana del Paradiso, al cui nome potente si rallegrano i cieli e tremano per terrore gli abissi, o Regina gloriosa del Santissimo Rosario, noi tutti, avventurati figli vostri, che la bontà vostra ha prescelti in questo secolo ad innalzarvi un Tempio in Pompei, qui prostrati ai vostri piedi, in questo giorno solennissimo della festa dei novelli vostri trionfi sulla terra degl'idoli e dei demoni, effondiamo con lacrime gli affetti del nostro cuore, e con la confidenza di figli vi esponiamo le nostre miserie.

Deh! da quel trono di clemenza ove sedete *Regina*, volgete, o Maria, lo sguardo vostro pietoso verso di noi, su tutte le nostre famiglie, sull'Italia, sull'Europa, su tutta la Chiesa; e vi prenda compassione degli affanni in cui volgiamo e dei travagli che ne amareggiano la vita. Vedete, *o Madre*, quanti pericoli nell'anima e nel corpo ne circondano: quante calamità e afflizioni ne costringono! *O Madre*, trattenete il braccio della giustizia del vostro Figliuolo sdegnato e vincete colla clemenza il cuore dei peccatori: sono pur nostri fratelli e figli vostri, che costarono sangue al dolce Gesù, e trafitture di coltello al vostro sensibilissimo Cuore. Oggi mostratevi a tutti, qual siete, *Regina di pace e di perdono*.

Salve Regina.

II. - È vero, è vero che noi per primi, benché vostri figliuoli, coi peccati torniamo a crocifiggere in cuor nostro Gesù, e trafiggiamo novellamente il vostro Cuore. Sì, lo confessiamo, *siamo meritevoli dei più aspri flagelli*. Ma Voi ricordatevi che sulla vetta del Golgota raccoglieste le ultime stille di quel sangue divino e l'ultimo testamento del Redentore moribondo. E quel testamento di un Dio, suggellato col sangue di un Uomo-Dio, vi dichiarava *Madre nostra, Madre dei peccatori*. Voi, dunque,

Voi, dunque, come nostra *Madre*, siete la nostra *Avvocata*, la nostra *Speranza*. E noi gementi stendiamo a Voi le mani supplichevoli, gridando: Misericordia!
Pietà vi prenda, o Madre buona, pietà di noi, delle anime nostre, delle nostre famiglie, dei nostri parenti, dei nostri amici, dei nostri fratelli estinti, e soprattutto dei nostri nemici, e di tanti che si dicono cristiani, e pur dilacerano il Cuore amabile del vostro Figliuolo. Pietà, deh! pietà oggi imploriamo per le nazioni traviate, per tutta l'Europa, per tutto il mondo, che torni pentito al cuor vostro. *Misericordia per tutti, o Madre di Misericordia.*

Salve Regina.

III. - *Che vi costa, o Maria, l'esaudirci?* Che vi costa il salvarci? Non ha Gesù riposto nelle vostre mani tutti i tesori delle sue grazie e delle sue misericordie? *Voi sedete coronata Regina* alla destra del vostro Figliuolo, circondata di gloria immortale su tutti i cori degli Angeli. Voi distendete il vostro dominio per quanto son distesi i cieli, e a Voi la terra e le creature tutte che in essa abitano sono soggette. Il vostro dominio si estende fino all'inferno, e Voi sola ci strappate dalle mani di Satana, o Maria.*Voi siete l'Onnipotente per grazia.* Voi dunque potete salvarci. Che se dite di non volerci aiutare, perché figli ingrati ed immeritevoli della vostra protezione, diteci almeno a chi altri mai dobbiamo ricorrere per essere liberati da tanti flagelli.Ah, no! Il *vostro Cuore di Madre* non patirà di veder noi, vostri figli, perduti. *Il Bambino* che noi vediamo sulle vostre ginocchia, e la mistica corona che miriamo nella vostra mano, c'ispirano fiducia che noi saremo esauditi. *E noi confidiamo pienamente in Voi*, ci gettiamo ai vostri piedi, ci abbandoniamo come deboli figli tra le braccia della più tenera fra le madri, ed oggi stesso, sì, oggi da Voi aspettiamo le sospirate grazie.

Salve Regina.

Chiediamo la benedizione a Maria.

Un'ultima grazia noi ora vi chiediamo, o Regina, che non potete negarci in questo giorno solennissimo. Concedete a tutti noi l'amore vostro costante, e in modo speciale la vostra materna benedizione. No, non ci leveremo dai vostri piedi, non ci staccheremo dalle vostre ginocchia, finché non ci avrete benedetti. *Benedite*, o Maria, in questo momento, il Sommo Pontefice. Ai prischi allori della vostra Corona, agli antichi trionfi del vostro Rosario, onde siete chiamata *Regina delle vittorie*, deh! aggiungete ancor questo, o Madre: concedete il trionfo alla Religione e la pace alla umana società. *Benedite* il nostro Vescovo, i Sacerdoti e particolarmente tutti coloro che zelano l'onore del vostro Santuario.*Benedite* infine tutti gli Associati al vostro novello Tempio di Pompei, e quanti coltivano e promuovono la divozione al vostro Santo Rosario.*O Rosario benedetto di Maria*; *Catena dolce* che ci rannodi a Dio; *Vincolo di amore* che ci unisci agli Angeli; *Torre di salvezza* negli assalti d'inferno; *Porto sicuro* nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più. Tu ci sarai conforto nell'ora di agonia; a te l'ultimo bacio della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle smorte labbra sarà il nome vostro soave, *Regina del Rosario della Valle di Pompei*, o Madre nostra cara, o unico Rifugio dei peccatori, o sovrana Consolatrice dei mesti. Siate ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo. Così sia. .....Salve Regina.

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DEI SS.COSMO E DAMIANO

Nei giorni 25 e 26 settembre 2009, come di uso presso la nostra città,si sono svolti i festeggiamenti in onore dei SS.Cosmo e Damiano.

Numerosi sono stati i devoti che hanno manifestato la propria fede non solo nel giorno di festa ma anche durante i giorni che l'hanno preceduta partecipando al programma religioso.

Una fitta partecipazione di fedeli si è notata durante la Santa Messa del pomeriggio allietata dai canti del coro della Basilica e dinnanzi alla presenza di ben 6 sacerdoti: don, Eustachio, don Domenico, don Camillo, don Rosario ed in ultimo don Marco da poco nominato parroco a Scontrone.

Numerose sono state anche le persone che hanno partecipato alla processione, svoltasi lungo le vie cittadine.

Ss.Cosmo e Damiano

Un plauso va fatto al nuovo Comitato Feste"Basilica Santa Maria Assunta" che essendosi costituito in breve tempo, ha curato ogni minimo particolare affinché tutti i festeggiamenti si svolgessero secondo programma previsto.

Sono state apportate alcune novità quali:un gradevole intrattenimento musicale nel pomeriggio con la banda presso la piccola frazione di Roccacinquemiglia,gli sparii dal Belvedere all'uscita della Processione e di aver spolverato una vecchia tradizione quale quella della chiusura dei Festeggiamenti con i consueti fuochi pirotecnici graditi da tutta la popolazione ma da anni ormai svanita o chiusa in un cassetto, per finire

LA PROCESSIONE DI RITORNO CON LE STATUE DEI MARTIRI VERSO IL SANTUARIO DEL CASTELLO CON L'ACCOMPAGNAMENTO DELLA BANDA

PREVISTA PER OGGI 4 OTTOBRE alle ore 15,30

Questo comitato sin da l'inizio si è prefissato l'obbiettivo di. poter ridare lustro alla festività ormai antica ricorrenza religiosa di questa comunità castellana arricchendola con l'iniziativa di richiamare ll'attenzione da parte dei turisti ma anche dei concittadini dei paesi limitrofi.

Al termine dei festeggiamenti numerosi sono stati gli elogi rivolti all'intero comitato che nei giorni che hanno preceduto la festa si è adoperato fattivamente per la raccolta della questua alla quale tutta la cittadinanza castellana e della frazione di Roccacinquemiglia ha partecipato con gratitudine.Infine,il Comitato con il suo presidente don Eustachio Schiappa,